

Cento città

incontri e appuntamenti

7
l'Unità

Sabato
15 gennaio 2000

NUSCO Non di solo De Mita vive l'Irpinia

La notte dei fuochi tra il maiale e il testamento

VITO FAENZA

Nessuno ricorda l'inizio della tradizione perché si perde nella notte dei tempi e nessuno ricorda i riti pagani legati al fuoco. Di falò se ne accendono tanti in tutta Italia, ma a Nusco, in alta Irpinia, sono accompagnati dall'offerta di vino e cibo agli ospiti e segnano l'inizio del carnevale, accompagnati come sono da canti, balli, maschere e sberleffi. Da sempre si fa a gara non solo per preparare il falò più grande, ma anche per offrire quanto di meglio da mangiare e da bere. I menù sono segreti, magari decisi nell'imminenza dell'evento, poi, come per magia appaiono non solo rustiche salsicce e fagioli, ma anche sterminate teglie di pasta al forno, carne di maiale, sughi sostanziosi. Il tutto innaffiato dal vino rosso locale, che viene spillato direttamente dalle botti. Da qualche anno questa tradizione attrae migliaia di turisti e invece di svolgersi il solo 17 gennaio è stata "allungata" al sabato e la domenica che precedono la ricorrenza. Su questo il paese s'è spaccato. «I fuochi vanno fatti il 17 gennaio ed io solo il 17 accenderò il mio falò», sostiene convinto Salvatore Passaro, fedelissimo alla tradizione. E non è l'unico: con lui altre decine di abitanti del piccolo paese che sabato e domenica incroceranno le braccia in una

sorta di sciopero del fuoco, per poi mettersi di gran lena a lavorare il 17. Molti altri hanno accettato di buon grado le innovazioni, non fosse altro per la massiccia presenza di turisti. «Si tratta - sostiene il sindaco di Nusco, Agostino Maiorano - di far coesistere la tradizione, con le esigenze turistiche e promozionali. "La notte dei fuochi" vede una grande partecipazione di turisti, provenienti da tutt'Italia (e qualcuno anche dall'estero) che ci permette di far conoscere la nostra zona, i prodotti tipici e costituisce un elemento di promozione turistica. È questo il solo motivo per cui abbiamo pensato di far svolgere una parte delle manifestazioni durante il fine settimana, lasciando al 17 gennaio, come vuole la tradizione, la vera festa del paesano». Così oggi e domani stand gastronomici, mostre mercato, punto per assaggi (e vendita) di prodotti tipici saranno a disposizione di chi vuol scoprire un'altra Irpinia e luoghi appena risorti dopo il grave sisma dell'80. Non mancano le iniziative culturali che riscoprono antichi usi: «Come quella programmata dai ragazzi del liceo - spiega ancora il sindaco Maiorano - che riproporranno una antica usanza. Il giorno dei falò segna l'inizio del carnevale e in questa occasione si leggeva un "testamento"

nel quale venivano presi in giro i personaggi più in vista, i così detti "potenti". Gli studenti hanno ritrovato i vecchi testi e li riproporranno assieme ad altri moderni. Una canzonatura non fa mai male!», conclude Maiorano anche se sa che, una delle vittime del "testamento di quest'anno" potrebbe essere proprio lui. La presentazione di un libro, una mostra fotografica, l'esibizione di gruppi locali faranno da contorno alle iniziative della "notte dei falò". Un dibattito sui patti territoriali concluderà, il 22, la settimana di iniziative. Sabato e domenica per i turisti, lunedì 17 per gli amici, gli ospiti, i paesani. Così il falò rientrano nella tradizione: accensione alle 17,30 (ma se un amico che viene da lontano fa sapere per tempo che arriverà un po' più tardi lo si aspetterà) e quando le fiamme saranno ben alte si comincerà a mangiare. Anche Giggi Grosso, un estemporaneo artista, che questo Natale ha trasformato la villa comunale in un gigantesco presepe ha fatto in modo che le strutture possano ospitare il 15 e 16 artigiani, mostre, attività di ogni genere. Ma assicura che il 17 le stesse strutture faranno da sfondo ad un banchetto rustico, come se ne sono visti pochi, con un maiale arrostito a fuoco lento sulla brace del falò.

Metropolis

IN ARRIVO

BOLOGNA

Il modo dei Peanut a Palazzo D'Accursio

Si potrà entrare nel mondo dei Peanut: non solo per modo di dire, ma fisicamente. Saranno infatti ricostruiti i luoghi e personaggi dei fumetti di Charles Schulz nella mostra «Linus Loves Bologna», dal 7 giugno al 30 settembre nella recuperata ex-sala borsa di palazzo D'Accursio: tutti i personaggi saranno tridimensionali, Linus avrà una coperta vera e la sagoma della scuola-bus sarà tanto grande e praticabile da poter mettere i bimbi in posa ai finestrini per una foto ricordo. Ci sarà l'albero mangia-aquiloni, il pianoforte di Schroeder e anche il box di Lucy, «Aiuto psichiatrico», come biglietto e reception. Poi la collinetta del baseball di Charlie Brown, la cuccia-casa di Snoopy, alta 6 metri e visitabile, con dentro cose mai viste (nei fumetti) come il biliardo, il Van Gogh, la libreria e la tv, e cose viste, come gli accessori per le sue trasformazioni (berretto e sciarpa da Barone Rosso, occhiali da sole di Joe Falchetto). La mostra festeggerà i 49 anni delle strisce, nate il 2 ottobre 1950 e morte tre giorni fa, come aveva annunciato a metà dicembre l'autore, che a 77 anni, per malattia, ha gettato la spugna - e nello scontro milioni di estimatori nel mondo. L'allestimento bolognese sarà diviso in quattro sezioni: la vita e le opere di Schulz, dettagliata biografia multimediale - interviste, videoclip, note, pannelli; una selezione di strisce, dalle prime ai giorni nostri, con le icone dei personaggi; la proposta di videocassette, cd-rom e giochi interattivi sul mondo dei Peanut; l'omaggio di grandi artisti a Linus e compagni, attraverso forme espressive moderne e tradizionali (tele, tavole, quadri). E in questa sorta di piccola «Schultzland» - fra il campo di cocomeri e la fontana degli uccellini, la cassetta delle lettere e il banco di scuola - non mancherà un catalogo, prodotti ufficiali (gadgets, magliette, poster) e spazi adibiti al gioco, proprio come a Disneyland. L'appuntamento estivo dovrebbe avere un prologo primaverile durante la Mostra del libro per ragazzi (in programma alla Fiera di Bologna dal 29 marzo all'1 aprile), e infatti annunciata una video-conferenza fra Schultz e Umberto Eco (o Furio Colombo).

TORINO

Apri la "Manica lunga" del castello di Rivoli

Fra meno di un mese l'Italia della cultura avrà un nuovo spazio espositivo permanente. Aprirà infatti a Torino, dopo un accurato restauro, la «Manica lunga» del Castello di Rivoli, la residenza sabauda che ospita da sedici anni un importante museo di arte contemporanea. La «Manica lunga», cioè il secondo nucleo monumentale della reggia di Rivoli, così denominata per la strana volumetria della sua struttura (140 metri di lunghezza per soli 7 di larghezza), sarà inaugurata il prossimo 5 febbraio con la mostra «Quotidiana. Immagini della vita di ogni giorno nell'arte del XX secolo». In mostra fino al 21 maggio, ci saranno duecento opere di maestri dell'arte contemporanea, da Balla a Boccioni, da Duchamp a Warhol, a Richter. La mostra e i nuovi spazi espositivi potranno costituire l'occasione per ammirare ancora una volta la collezione permanente del Castello di Rivoli: oltre 300 opere, sia di proprietà del Museo che in deposito a lungo termine, di 87 artisti che illustrano le diverse tendenze dell'arte dal secondo dopoguerra ad oggi. In sedici anni, dalla sua apertura, il museo, nato per iniziativa della Regione Piemonte e primo esempio italiano di gestione pubblico-privata di un'istituzione culturale, ha accolto, nei suoi 5.000 metri quadrati di superficie espositiva, oltre 800.000 visitatori, allestito 80 rassegne di arte contemporanea, ospitato oltre 400 artisti espositori, organizzato 82 eventi culturali, pubblicato oltre 100 cataloghi. Antesignano della legge Ronchey sui servizi aggiuntivi, il Castello dispone di videoteca, teatro da cento posti, sala convegni, book-shop e di una caffetteria-ristorante da duecento posti.

DOVE COME & QUANDO

PORDENONE

Imperatori e condottieri sulla via del sale

Il 18 gennaio a Pordenone sarà inaugurata a Palazzo Richieri e a Villa Galvani la mostra dedicata a «Imperatori e Condottieri sull'antica via del sale». Il materiale è stato ordinato lungo tre percorsi. Il primo (Carlo IV Imperatore del Sacro Romano Impero e l'Evangelario di San Marco) racconta le vicende del monarca boemo in seguito diventato imperatore. Ci sono il Vangelo dalle copertine d'argento incrostate di gemme che la tradizione afferma essere di San Marco, 8 statue auree trecentesche, una teca pettorale e una stella proveniente dal tesoretto di Cengrande della Scala. A Villa Galvani (Il Trecento e la vita di Carlo IV, l'Evangelario e le sue vicende, Carte e mappe di Pordenone all'epoca, la Guerra dei Trent'anni) sono in mostra tra l'altro 50 tavolette di legno che fanno parte della decorazione di una dimora friulana in stile gotico, alcune stampe dell'incisore Callot, armi e divise provenienti dal Museo della Guerra di Praga, una ventina di soldati di legno.

GENOVA

L'arte antica alla Fiera internazionale

Oltre 70 antiquari provenienti da Francia, Inghilterra, Principato di Monaco e Italia partecipano alla VI edizione di "Antiqua", la mostra europea di arte antica in programma da oggi fino al 23 gennaio alla Fiera internazionale di Genova. Tutti qualificati e di alto livello, gli espositori portano a Genova dipinti, mobili, arredi, argenti, porcellane, gioielli. Per quanto riguarda i dipinti, sono presenti in Fiera tra gli altri un quadro religioso del Travi del 1600 rappresentante una "pesca miracolosa", e il "beato Cispino" di Viterbo, dipinto seicentesco attribuito al pittore Gherardini Melchiorre detto «il Ceranino». Per la pittura dell'800 e '900 italiano, ci sono invece opere di Poma, Fragiaco, Sala, Gallelli, Mariani. Il settore dei mobili antichi propone arredi del '600 e '700 tra cui una ribaltina genovese lastronata con scarabattoli interni e una rara libreria genovese Luigi XV in noce.

Metropolis

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarella
Iscrizione n. 420 del 20/08/1998 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Metropolis telefonare al numero 02/8023221 o inviare fax al 02/80232242 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: metropolis@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627

Stampa in fac simile
Sc.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Stale dei Giori 137
STS S.p.A. 95109
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18



MONTAGNE



I volti e le pietre di un mondo in verticale

La straordinaria avventura della montagna, un universo di rocce, prati, alberi, ghiacci, neve, uomini, culture, mestieri, viene rinnovata e raccontata da centosessanta foto, raccolte nel secondo splendido libro di «Millennium», rivista-catalogo, pubblicato da Vivalda (lire 49 mila). Viaggio affascinante nel mondo del verticale tra le nostre regioni alpine e quelle della Patagonia, del grande nord americano o del Tibet, suddiviso in capitoli, nei quali si può incontrare l'alpinismo classico sulle grandi pareti

di ghiaccio o sulle cime dolomitiche, il free climbing sulle torri australiane o del deserto americano (nella foto, sulle strutture artificiali montate di fronte al grattacielo Pirelli a Milano), i paesaggi dolci dell'Austria, dell'Alta Savoia e delle Dolomiti, i deserti bianchi dell'Antartide... In bianco e nero a colori, le immagini documentano il lavoro e il gioco degli uomini sulla montagna. E documentano le trasformazioni, ma anche e soprattutto la resistenza e la capacità di rigenerazione della natura.

PADOVA

Un museo della medicina nell'ex ospedale S. Francesco

Lo storico ex ospedale S. Francesco di Padova diventerà un museo della medicina e delle arti sanitarie. Il progetto prevede anzitutto la ristrutturazione del complesso architettonico del '400 che fu il primo ospedale di Padova, per poi dar vita ad una struttura museale che raccoglie apparecchiature, strumenti medici e altre testimonianze storiche collegate alle arti sanitarie.

ROMA

L'arte del bambino secondo Mario Lodi

Sino al 28 gennaio al Museo del Risorgimento di Roma è la mostra «L'arte del bambino», curata da Mario Lodi. Insegnante e scrittore, autore di numerosi libri come «Cipi», «La Mongolfiera», Lodi ha vinto alcuni anni fa il Premio Internazionale «Legò», conferito a personalità ed enti che abbiano dato un contributo eccezionale al miglioramento della qualità della vita dei bambini.

MILANO

All'Università Bocconi la riscoperta di Mainoli

Alla riscoperta di Michele Mainoli, artista schivo e solitario che in vita non ha avuto i riconoscimenti meritati, è dedicata sino al 24 febbraio una mostra inaugurata presso l'Università Bocconi di Milano. «Il sogno della realtà», questo il titolo della mostra milanese, alterna ai dipinti disegni ed incisioni, tecnica quest'ultima seguita con passione e notevole risultati da Mainoli.

il materiale al grande pubblico. All'iniziativa collabora la Soprintendenza archeologica delle Marche per assicurare la migliore realizzazione del lavoro. La catalogazione di questi beni assume un notevole significato tecnico-scientifico in vista delle prossime mostre di marzo ad Ascoli Piceno e Teramo dedicate appunto ai Piceni, alle quali sarà affiancato, in aprile, un convegno di studi internazionale che si terrà in quattro città: Ascoli Piceno, Teramo, L'Aquila ed Ancona. Attualmente la mostra su «I Piceni, popolo d'Europa» è in corso a Francoforte. I musei dove sono conservati i materiali piceni si trovano in tutte e quattro le province marchigiane.

FIESOLE

Sette artisti in mostra per ricordare Primo Conti

Sino al 20 gennaio, il Centro d'Arte Puccini di Firenze inaugurerà il nuovo secolo con una mostra dedicata al pittore, scultore e letterato (ma anche poeta e musicista) Primo Conti, in occasione del centenario della nascita. Si tratta di una collettiva, dal titolo «Gli artisti di Fiesole per il centenario di Primo Conti», che raggrupperà le opere di sette tra i più noti artisti fiesolani che vogliono rendere omaggio alla memoria del loro celebre concittadino. I sette artisti che prendono parte alla manifestazione sono Paolo Della Bella, Pier Luigi Viti, Paolo Lantieri, Francesco Beccastri, Franco Bulletti, Sauro Cavallini e Alfiero Tatini. I sette artisti espongono le loro opere accanto ad alcune tra le più note del Maestro.

TORINO

L'Africa che verrà tra danza, musica e incontri

Un convegno, una mostra suddivisa in diverse sezioni, incontri e momenti di scambi culturali. Si presenta così l'iniziativa «L'Africa che verrà - Nigeria/Benin: le risorse culturali e socioeconomiche, non solo i problemi», promossa dal Servizio Migranti Caritas in collaborazione con la Regione Piemonte, «per superare l'immagine negativa nata intorno all'emigrazione di alcuni paesi africani, in particolare la Nigeria». «L'Africa che verrà» partirà nel mese di maggio a Torino e prevede, appunto, un convegno, una mostra con diverse sezioni (etnografica, fotografica, pittura ed artigianato) oltre ad alcuni momenti paralleli, come appuntamenti di danza, musica, incontri con scrittori nigeriani.

VITERBO

Inaugurato il museo del Colle del Duomo

È stato inaugurato a Viterbo il museo del Colle del Duomo. Gli spazi espositivi, posti tra il campanile e il duomo, coprono una superficie di oltre 900 metri quadrati. Ricavati in un tessuto edilizio che ricorda i percorsi urbani dei quartieri medievali di Viterbo, composto da volumi di varie dimensioni ed epoche, che casualmente si articolano e si collegano tra di loro, il museo del Colle del Duomo è una delle poche opere realizzate a Viterbo in occasione del Giubileo. Vi sono custodite opere d'arte, sacre e profane, che rischiavano di andare definitivamente perdute, di proprietà del capitolo della basilica. Della collezione del museo fanno parte preziosi dipinti di Domenico Convi, Bartolomeo Cavarozzi e una crocifissione attribuita a Michelangelo. Di grande rilievo anche le collezioni oreficeria e quella dei paramenti sacri.

ANCONA

Le Marche raccolgono l'eredità dei Piceni

Il Centro per i beni culturali della Regione Marche ha avviato la catalogazione dei beni archeologici dei Piceni per valorizzare l'eredità lasciata dal «Popolo d'Europa». Ciò avviene attraverso schede aggiornate sul materiale di 24 musei archeologici delle Marche e del museo nazionale di Ancona. Un'occasione per un'approfondita ricognizione dei reperti dei Piceni al fine di rendere disponibile